APPROFONDIMENTO DEDICATO AL GIORNALISMO CIVICO-PARTECIPATIVO[1]

Si tratta della sintesi di due modalità di produzione contenutistica (giornalismo civico e giornalismo partecipativo) che in Italia si stanno affermando in questi ultimi anni agevolando un'informazione creata dal basso specialmente attraverso le nuove tecnologie.

Di seguito verranno prese in esame le due modalità informative appena citate (giornalismo civico e giornalismo partecipativo), per poi presentare in un quadro riassuntivo tutte le attività e le caratteristiche del giornalismo civico partecipativo.

GIORNALISMO CIVICO

Il *civic* o *public journalism* è una forma di giornalismo diffusasi negli Stati Uniti a partire dai primi anni Novanta in risposta alla crisi di credibilità dei giornali[2] e alla difficoltà della democrazia rappresentativa negli Usa[3]. **Il giornalista civico vuole aiutare i cittadini a capire la complessità dei problemi della propria comunità, mettendoli nelle condizioni di agire.** Non cerca scoop, non punta alla conflittualità né alla spettacolarizzazione. Per lui il lettore è prima di tutto un cittadino non un consumatore. Invece di limitarsi a "raccontare notizie" il suo obiettivo diventa una più ampia missione per contribuire al funzionamento della vita pubblica. Il *public journalism* si fa così carico delle sorti della comunità nella quale agisce e punta a sollevare l'intervento e la partecipazione dei cittadini, svolgendo una funzione di mediazione tra le istanze presentate dai singoli e le Istituzioni chiamate a risolvere le problematiche.

Come? Il giornalismo civico si serve di nuove tecniche sia per la raccolta delle informazioni sia per la modalità di presentazione delle notizie (cambiano le cosiddette *routines produttive*). Non si limita a utilizzare i comunicati stampa che provengono dalle fonti istituzionali, ma raccoglie direttamente **sul campo la voce dei cittadini tramite focus group, dibattiti, ricerche, utilizzando la tecnica del *civic mapping*** (mappatura civica). Si tratta di uno strumento che aiuta le redazioni a capire su quali temi si discute nella comunità al di sotto della superficie della politica e grazie al quale non ci si limita a riportare le opinioni dei leader o delle autorità pubbliche, ma si indaga in profondità nelle comunità visitando i cosiddetti "terzi luoghi" in cui la gente del quartiere si raduna, si scambia e negozia informazioni, evitando di ricorrere a interveste caratterizzate da domande già precostituite e prediligendo invece scambi conversazionali con le persone più attive dei quartieri. Successivamente le informazioni di cui i giornalisti civici vengono a conoscenza sono presentate ai lettori utilizzando un **frame esplicativo**, ovvero il problema viene esplorato in tutta la sua complessità per fornire ai lettori un quadro completo della situazione. Così i giornalisti civici aiutano i cittadini a capire i vari risvolti della questione che si dibatte all'interno della loro comunità e li stimolano inoltre a mobilitarsi. Nel giornalismo tradizionale invece prevale il *frame conflittuale* che tende a restringere la storia a due sole visioni contrapposte.

Un altro aspetto innovativo è che per il giornalista "civico" **non valgono i tradizionali criteri di selezione delle notizie** (criteri di notiziabilità). La segnalazione di un cittadino, infatti, è tenuta in considerazione indipendentemente dal ruolo che ricopre chi l'ha inviata. Inoltre, mentre i media generalmente raccolgono le voci dei cittadini solo quando si verifica un evento eccezionale, i giornalisti civici forniscono invece quotidianamente spazio ai cittadini perché denunciano disagi e situazioni problematiche in una prospettiva difficilmente documentabile da altri.

---

[1] Testo ripreso dal capitolo "Il sito Studenti&Cittadini", di Emanuele Bassetti, Fabiana Iattoni, Alessandra Mariotti e Cinzia Poltronieri in *l'E-Democracy per i giovani,* Emanuele Bassetti (a cura di),

[2] Jan Schaffer, direttrice del Pew Center for Civic Journalism in un suo articolo riporta questi dati (In Civic Catalyst Newsletter "Linking Civic and Conventional Journalists", winter 2000): nel 1965 il 71% degli americani aveva letto il giornale del giorno prima. Nel 2000 lo aveva letto solo il 46%. Una diminuzione del 25%.

[3] Si veda l'analisi di Putnam, 1995

Stando ai dati forniti dal Pew Center for Civic Journalism[4], questa tipologia di giornalismo è stato sperimentato in dieci anni da circa un quinto dei giornali americani[5]. In Italia il giornalismo civico è approdato alla fine degli anni Novanta venendo sperimentato sia da grandi gruppi editoriali con rubriche e trasmissioni ad hoc sia da piccoli gruppi editoriali. Il tratto distintivo è in quest'ultimo caso l'intermediazione svolta dai giornalisti civici tra i cittadini e la pubblica amministrazione: i giornalisti civici raccolgono le voci dei cittadini e, sui temi sollevati dal basso, chiamano a rispondere le Istituzioni. L'obiettivo, è bene ribadirlo, non è facilitare una polemica gratuita o lo scontro tra rappresentanti e rappresentati, ma al contrario contribuire al funzionamento della vita pubblica, accorciando le distanze tra il cittadino e le Istituzioni.

Alcuni esempi di giornalismo Civico

- "**Il caso del giorno**"[6] rubrica curata da Giangiacomo Schiavi sull'edizione milanese del ***Corriere della Sera-Milano***

- "**Un cronista per voi"** [7], rubrica a cura di Angelo Conti che è uscita settimanalmente dal 2006 al 2007 su ***La stampa***

- "Italia: istruzioni per l'uso"[8], programma radiofonico a cura di Emanuela Falcetti in onda su ***RaiRadio1***

- "Casa della Città"[9], trasmissione di ***Radio Popolare*** – ***Roma***

GIORNALIMO PARTECIPATIVO

Il *partecipatory journalism* [Bowman, Willis, Lasica 2003] chiamato anche *giornalismo open-source* [Deuze 2001], *citizen journalism*, *grassroots journalism* [Gillmor 2003], *giornalismo amatoriale* [Calvo, Roncaglia, Ciotti, Zela 2004] è un nuovo modo di fare informazione in cui **i cittadini da semplici lettori di siti altrui si trasformano in autori di contenuti messi online a disposizione di qualsiasi persona che a sua volta vi può contribuire**, modificando il testo in maniera partecipativa. È un fenomeno che si sta sviluppando in questi ultimi anni grazie all'avvento del web 2.0 che ha permesso di colmare il *digital divide di secondo livello*[10]. Mentre in passato il singolo individuo senza competenze tecniche specifiche incontrava difficoltà nel pubblicare materiali su Internet, ora grazie alle nuove applicazioni chiamate tecnologie *web-easy-to use* (blog, wiki, social network, podcast) chiunque con pochi click può inserire in rete contenuti complessi. Questo fenomeno prende il nome di *user generated content* (contenuti creati direttamente dagli utenti) [Jenkins 2002].

A testimonianza di come questa modalità di produzione informativa stia godendo negli ultimi anni di grande apprezzamento, uno studio condotto dalla *Pew Internet & American life project* ha rilevato che nel corso del 2006 ben 48 milioni di cittadini statunitensi hanno prodotto contenuti per il web tant'è che la nota e prestigiosa rivista statunitense *Time* ha deciso che la Persona dell'anno 2006 fosse proprio un internauta qualsiasi, uno dei 48 milioni che hanno partecipato all'esplosione del web di seconda generazione. In una prospettiva internazionale, **il contributo dei cittadini si è fatto inoltre ampiamente apprezzare soprattutto nella copertura degli eventi più catastrofici di questi ultimi anni**: persone già presenti sui luoghi e quindi testimoni oculari hanno potuto fornire servizi informativi migliori di quelli dei media. Vanno senza dubbio citati i cosiddetti *warblog*: si tratta ad esempio dei blog scritti da iracheni[11] che raccontavano la guerra combattuta a Baghdad. Le loro

[4] Il Pew Center for *Civic Journalism* è creato nel 1994 dal *Pew Charitable Trusts* al fine di promuovere nelle redazioni statunitensi iniziative di *civic journalism*.
[5] In realtà si ritiene che il numero delle redazioni che abbiano portato avanti esperimenti di giornalismo civico sia superiore, pari a 1/3 o ½ dei giornali statunitensi, perché la stima di 1/5 è basata solo su quei giornali che hanno chiesto contributi al Pew Center.
[6] www.corriere.it/vivimilano/caso_del_giorno.shtml
[7] www.lastampa.it/CMSTP/rubriche/archiviorubHP.asp?ID_blog=99
[8] www.radio.rai.it/radio1/italiaistruzioniperluso/index.cfm
[9] www.radiopopolareroma.it/taxonomy/term/73
[10] Jan Van Dick, Sociologia dei nuovi media, Il Mulino, Bologna, 2002
[11] Due sono i blog diventati famosi. Uno è quello di Faiza, una signora irachena che ha raccontato sul suo blog l'arrivo degli americani e la guerra prima da Bagdad poi da Amman. Il suo è un blog multilingue perché è aggiornato sia in

testimonianze sono state riprese delle più importanti testate internazionali come uniche fonti non controllate dal regime. Altri eventi che hanno portato alla ribalta delle cronache i servizi prodotti da giornalisti non professioni sono stati l'11 settembre a New York e lo tsunami nel sud est asiatico.

Due precisazioni sono comunque necessarie per comprendere i tratti distintivi del giornalismo partecipativo rispetto alle diversificate offerte web degli ultimi anni:

1) non tutti gli strumenti del web 2.0 producono effettivamente informazione di tipo giornalistico. Online possono essere inseriti foto, video, audio, racconti di fatti privati che non hanno alcuna rilevanza pubblica. È quindi necessario distinguere tra *user generated content* e *user generated information*. Il giornalismo partecipativo si riferisce a questa seconda modalità, cioè a **informazioni pubblicate dal basso, dagli utenti, che abbiano un interesse per la collettività**.

2) il giornalismo partecipativo non nasce semplicemente in virtù della disponibilità di nuove applicazioni tecnologiche (questa è una visione semplicistica che nella sociologia dei media prende il nome di *determinismo tecnologico*[12]), ma **affonda le sue radici in una perdita di fiducia generale nei confronti del giornalismo tradizionale** che porta i cittadini a mobilitarsi nel campo dell'informazione, raccontando fatti di cui sono testimoni diretti.

È inoltre bene notare che in una prospettiva temporale, da una prima fase del giornalismo partecipativo in cui i cittadini pubblicavano su propri blog resoconti di eventi di cui erano stati testimoni, si è passati negli ultimi anni a una fase più matura: la nascita di veri e propri **network con contenuti prodotti dagli utenti** filtrati prima della pubblicazione da un **comitato di redazione**. Ciò permette di **garantire che il prodotto editoriale sia autorevole, cioè preciso, completo, imparziale, trasparente e indipendente** [Gillmor 2004]. Questa collaborazione fra il pubblico attivo e professionisti dell'informazione viene ritenuta dagli esperti[13] come uno dei tratti essenziali per lo sviluppo di un **giornalismo partecipativo di qualità**. L'aspetto più significativo da sottolineare è che con l'avvento del giornalismo partecipativo si attua un ribaltamento del tradizionale sistema informativo: da uno scambio comunicativo di tipo verticale e centralizzato top-down (dall'alto al basso) tipico dei media dove la raccolta e selezione delle informazione è in mano alle redazioni, si passa a un modello informativo bottom-up (dal basso verso l'alto). I cittadini assumono un ruolo attivo nel processo di raccolta, analisi e diffusione di notizie e informazioni di cui sono testimoni diretti. Diventano dei *pro-sumer*[14], un ibrido tra consumatori e produttori.

Alcuni esempi internazionali di giornalismo partecipativo

OhMyNews.com (english.ohmynews.com), giornale coreano che ha aperto la via al giornalismo partecipativo nel 2000: il 70% dei suoi contenuti è oggi prodotto da ben 50.000 cittadini che quotidianamente inviano propri contributi da 100 paesi diversi. C'è un comitato di redazione (47 giornalisti) che valuta gli articoli inviati e procede a pubblicarli.

AgoraVox.com (www.agoravox.com), il primo giornale europeo scritto dai cittadini (gli iscritti sono 30.000 e i moderatori 1.000). Chiunque in Europa può inviare il proprio articolo a una delle varie sezioni di www.agoravox.com: a fare da filtro un comitato di redazione composto da giornalisti indipendenti ed esperti della Cybion company.

Assignement Zero (www.newassignment.net), un esperimento di open sourse reporting (giornalismo partecipativo/collaborativo) promosso da Jay Rosen che cerca di coniugare le virtù del giornalismo professionistico e il valore aggiunto dalla collaborazione online, per produrre informazione di qualità su temi trascurati dai media tradizionali.

---

inglese sia in arabo. Lo si trova all'indirizzo http://www.afamilyinbaghdad.blogspot.com/. Il secondo è il blog di Salam Pax che scriveva da Baghdad durante la guerra, praticamente come unica fonte non controllata proveniente dall'interno dell'Iraq. L'indirizzo è del suo blog è il seguente http://dear_raed.blogspot.com

[12] Si parla di determinismo tecnologico quando si assume che il cambiamento sociale sia indotto da una particolare tecnologia di comunicazione, subordinando le altre variabili. (McQuail, 1996)

[13] Il convegno "Citizen journalism - i media siamo noi" si è tenuta a Perugina il 12 aprile 2008 nell'ambito del *Festival Internazionale del Giornalismo*. Sono intervenuti Luca Conti (ideatore e autore principale del blogging website Pandemia), Luca De Biase (direttore dell'inserto settimanale Nòva24 - Il Sole 24 Ore), Jan Schaffer (fondatrice e direttrice di J-Lab, Institute of Interactive Journalism al College of Journalism, University of Maryland, USA), Ethan Zuckerman (co-fondatore e direttore di uno dei più importanti siti internazionali citizen media Global Voices).

[14] Termine coniato negli anni '80 da Alvin Toffler

Alcuni esempi italiani di giornalismo partecipativo

Comincialitalia.net (www.comincialitalia.net), una testata regolarmente registrata ad aprile del 2005, quindi un vero giornale, ma interamente scritto dai cittadini. Si definisce "il primo quotidiano italiano dei cittadini". C'è una direzione è composta da giornalisti professionisti che ha la responsabilità giuridica del giornale.

Fainotizia.it (www.fainotizia.it), sito di giornalismo partecipativo promosso da Radio Radicale. È possibile dopo essersi registrati scrivere interventi, pubblicare video e immagini, partecipare a inchieste collaborative, segnalare, commentare e votare le notizie che si ritengono più interessanti.

Milano 2.0 (milano.blogosfere.it), blog multimediale che fa parte del network Blogosfere. Si prefigge di raccogliere filmati, audio, fotografie e articoli su ciò che accade a Milano. Il tutto con la collaborazione di chiunque desideri offrire il proprio contributo.

GIORNALISMO CIVICO PARTECIPATIVO

Si tratta di una **sintesi delle due precedenti modalità di produrre informazione**. L'obiettivo è, come per il giornalismo civico, quello di contribuire al miglioramento della qualità della vita, ma in questo caso non è il giornalista a raccogliere la voce dei cittadini, ma sono gli stessi cittadini a creare blog o portali in cui inseriscono i propri contributi secondo il modello del giornalismo partecipativo. Si tratta di portali e/o blog che diventano strumenti di cittadinanza attiva, promuovendo la cultura della partecipazione.

Un caso particolarmente interessante è rappresentato dal portale **www.professionecittadino.it**[15] promosso nel 2000 con l'obiettivo di stimolare il dialogo tra i cittadini (singoli o organizzati) e le Istituzioni, promuovendo lo scambio di idee, proposte e progetti per migliorare la qualità della vita a Bologna e dintorni. Nei primi anni di vita il portale attiva forum sulla città grazie a una redazione composta da tirocinanti del Dipartimento di Discipline della Comunicazione dell'Università di Bologna che svolge inchieste partendo dalle segnalazioni inviate dai cittadini e contattando i referenti istituzioni chiamati in causa. Dal 2003 Professione Cittadino in collaborazione con il Corso di Laurea Specialistica in Scienze della Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica dell'Università di Bologna inizia a occuparsi del rapporto tra le migliaia di universitari fuorisede e la città di Bologna. Sono gli stessi studenti, dal basso, secondo la modalità operativa del giornalismo partecipativo, a testimoniare le loro difficoltà nel vivere a Bologna. Poi, con gli strumenti del giornalismo civico (*civic mapping*), sono sempre loro a condurre inchieste, utilizzando un frame esplicativo. Con l'Università e l'Amministrazione avviano poi un proficuo dialogo perché lo scopo del giornalismo civico non è polemizzare, ma creare le basi per promuovere in modo collaborativo progetti a favore degli stessi cittadini. Dall'indagine incentrata sulla difficoltà per un fuorisede di farsi visitare da un medico a Bologna, è scaturita ad esempio la decisione dell'Università di promuovere, in collaborazione con l'Ausl, il servizio del "doppio medico" per gli universitari. Altre inchieste hanno riguardato il diritto ad affitti a prezzi equi (ripresa poi da una trasmissione Rai), il diritto alla mobilità (dalla questione delle piste ciclabili in zona universitaria, alle agevolazioni Atc per bus e car-sharing, passando per il fenomeno del mercato nero delle biciclette in piazza Verdi), il rapporto tra residenti e studenti[16].

Ma www.professionecittadino.it non è l'unico esempio di giornalismo civico partecipativo online. Tra i più celebri vanno anche citati i seguenti.

Alcuni esempi italiani di giornalismo civico partecipativo

[15] Professione Cittadino è nato come Associazione Culturale nell'autunno 2000 su iniziativa Paola Parenti, da anni impegnata per mestiere e per passione nel settore del marketing e della comunicazione, con alle spalle alcune interessanti iniziative di volontariato civico raccolte nel libro *Bologna, diario della città* (1999)

[16] L'inchiesta "Piazze i salotti condivisi degli universitari" ha indagato, in oltre 70 articoli, come sono vissuti gli spazi pubblici urbani di Bologna da parte degli universitari e i rapporti che intercorrono con chi in quelle vie e piazze ci vive. Gli studenti hanno condotto una ricerca etnografica che li ha visti osservare otto tra piazze e vie per una decina di giorni dalla mattina alla sera nel periodo tra dicembre 2006 e gennaio 2007, intervistando studenti, residenti, commercianti e interloquendo con gli amministratori.

VivereMilano (www.vivere.milano.it/blog), blog di chi desidera occuparsi (meglio) della propria città. È promosso dalla Fondazione di Partecipazione VivereMilano.

Casi Metropolitani (www.corriere.it/vivimilano/forum/vivimilano/Intro?forumid=16) forum sul portale del Corriere della Sera dedicato a Milano. È una "piazza virtuale" per i milanesi che hanno voglia di discutere tra loro su Milano per avanzare critiche, per fare proposte, per immaginare una città migliore. Una giornalista si occupa in particolare della moderazione del forum, rispondendo alle domande dei lettori, svolgendo una mediazione tre le istanze dei cittadini e le Istituzioni Pubbliche.

L'Altra Città (www.altracitta.org/index.asp), sito concepito come Laboratorio Sperimentale di Informazione, aperto a chiunque voglia prendere parte a un modo diverso di scegliere e trattare le notizie, fuori dall'agenda dei mass media tradizionali, in una tensione tra i fatti, le notizie e le storie del quartiere delle Piagge.

Ulteriori risorse sul giornalismo civico partecipativo

www.j-lab.org (the Institute for Interactive Journalism che ha sede presso University of Maryland's Philip Merrill College of Journalism diretto da Jan Schaffer, pioniera del civic journalism)

http://citmedia.org (il celebre "Center for Citizen Media" diretto da Dan Gillmour)

www.cpn.org (il sito della famosa Civic Practices Network)

www.has.vcu.edu/civic-journalism (Civic & Citizen Journalism Interest Group)

www.lsdi.it (il sito "libertà di stampa, diritto all'informazione" che ospita una sezione interamente dedicata al fenomeno del giornalismo dal basso)

www.lacittadeicittadini.org ("La città dei cittadini", laboratorio sulla cultura della cittadinanza democratica ideato dall'Istituzione "Casalecchio delle culture" . Ha promosso dibattiti sul giornalismo civico e sul giornalismo partecipativo . ha inoltre lanciato una raccolta pubblica di segnalazioni per premiare buone prassi di "giornalismo dalla parte del cittadino")

www.apogeonline.com (sito web ufficiale della casa editrice Apogeo e rivista di informatica e nuove tecnologie. Vi sono pubblicati numerosi articoli sul fenomeno del giornalismo partecipativo).

Dall'analisi dei casi sopra elencati, tra i primi e più prestigiosi in Italia, è possibile delineare alcune linee guida del giornalismo civico partecipativo:

La scelta dell'argomento: il giornalismo partecipativo assume pienamente significato quando le sue notizie hanno per oggetto un'esperienza diretta di chi le scrive. Diventa civico quando, partendo da fatti di cui si è stati diretti testimoni o di cui si è venuti a conoscenza, si sviluppa un'indagine che ha come obiettivo quello di contribuire al miglioramento della vita della comunità (può essere quella scolastica o la comunità locale o la comunità giovanile o più in generale l'intera collettività).

Il tipo di frame: una volta scelto l'argomento va usato un frame esplicativo, per aiutare gli altri cittadini a capire la complessità dei problemi nella loro comunità, per stimolarli a mobilitarsi.

Le fonti: è opportuno non limitarsi al racconto della propria singola esperienza personale, ma ascoltare altri cittadini, farli parlare, raccogliere la loro voce utilizzando gli strumenti del giornalismo civico (*civic mapping)*.

Propositività: non limitarsi a descrivere una situazione o un fenomeno, ma proporre delle possibili soluzioni da avanzare alle Istituzioni.

SCHEMA RIASSUNTIVO

GIORNALISMO CIVICO

OBIETTIVO: contribuire al miglioramento della vita pubblica in città, stimolando il dialogo tra i cittadini e le istituzioni.
TEMATICHE TRATTATE: civiche in senso "stretto" cioè questioni che riguardano la qualità della vita in città. Per esempio: mobilità urbana, inquinamento, verde pubblico, patrimonio storico e artistico, comitati di cittadini.
STRUMENTI: la voce dei cittadini è raccolta tramite focus group, dibattiti, ricerche e utilizzando la tecnica del *civic mapping* (si visitano i luoghi dove la gente del quartiere si riunisce, non si fanno interviste preconfezionate, si privilegiano le conversazioni informali).
MODALITÀ DI CIRCOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE: dall'alto al basso. La ricerca delle notizie e la loro selezione rimangono nelle mani dei giornalisti (modello top-down). Va però sottolineato che rispetto al giornalismo "tradizionale", i "giornalisti civici" scendono sul campo ad ascoltare i cittadini non limitandosi a dar spazio alle sole voci istituzionali. Utilizzano inoltre nuovi criteri di notiziabilità nella selezione delle notizie.

GIOVANLISMO PARTECIPATIVO
OBIETTIVO: dare voce diretta ai cittadini aumentando la loro libertà di espressione; provvedere a un'informazione indipendente, accurata, attendibile.
TEMATICHE TRATTATE: varie. Riguardano generalmente eventi/situazioni di cui il cittadino ha avuto esperienza diretta.
STRUMENTI: per la raccolta delle informazioni sono utilizzati telefonini con videocamera, registratori mp3, macchine fotografiche digitali, videocamere digitali; per la pubblicazione in rete sono utilizzate le applicazioni del web 2.0 che permettono di caricare in maniera semplice e gratuita contenuti multimediali (blog, wiki, social network, podcasting, web-radio, web-tv)
MODALITÀ DI CIRCOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE: dal basso verso l'alto. I cittadini assumono un ruolo attivo nel processo di raccolta, analisi e diffusione di informazioni, grazie alla natura interattiva dei nuovi media (modello bottom-up). Nel caso di network con contenuti prodotti dagli utenti c'è un comitato di redazione che sceglie quali articoli pubblicare per garantire che il prodotto editoriale sia autorevole.

GIORNALISMO CIVICO PARTECIPATIVO

OBIETTIVO: promuovere la cultura della cittadinanza attiva tramite l'utilizzo delle applicazioni del web 2.0, stimolare la propositività dei cittadini e il loro dialogo con le Istituzioni per contribuire al miglioramento della vita della comunità (può essere quella scolastica o la comunità locale o la comunità giovanile o più in generale l'intera collettività).
TEMATICHE TRATTATE: "civiche in senso lato" cioè questioni che riguardano la vita della propria comunità o questioni che riguardano la promozione di stili di vita solidali e sostenibili. In questo caso vi deve comunque essere il legame con esperienze dirette vissute dal "reporter" nella propria comunità.
STRUMENTI: ascolto dei cittadini con gli strumenti proposti dal *giornalismo civico* e raccolta delle informazioni e messa in rete dei contenuti con gli strumenti del *giornalismo partecipativo*.
MODALITÀ DI CIRCOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE: dal basso verso l'alto. Il modello è quello del giornalismo partecipativo.

BIBLIOGRAFIA

Gillmor, D. *We the media*, San Diego, O'Reilly Press, 2004.

Friedland, L.A. e Nichols, S. *Measuring civic journalism's progress: a report across a decade of activity,* 2002. Reperibile in rete all'indirizzo www.pewcenter.org/doingcj/research/measuringcj.pdf.

Jenkins, H. *Convergence Culture*, New York University Press, New York, 2002.

Maistrello, S. *La parte abitata della Rete*, Milano, Tecniche Nuove, 2007.

Mc Quail, D. Sociologia dei media, Bologna, il Mulino, 1996.

Merritt, D. *Public journalism and public life*: *Why telling the truth is not enough,* 2nd ed. Hillsdale, NJ, Erlbaum, 1997.

Putnam, R. *Blowing Alone: America's Declining Social Capital*, Journal of Democracy, 1995, vol 6, 1.

Rizzuto, F. *Tensioni e contraddizioni del giornalismo americano degli anni Novanta*, in M. Morcellini e G. Roberti (a cura di), *Multigiornalismi. La nuova informazione nell'età di internet*. Milano, Guerini e Associati, 2001.

Rosen, J. *Getting the connection right*: *Public journalism and the troubles of the press*, New York, Twentieth Century Fund, 1996.

Sofi, A. *Un nuovo giornalismo si intreccia con la Rete: l'informazione nell'era dei blog*, in C. Sorrentino (a cura di), *Il Campo giornalistico. Nuovi orizzonti dell'informazione*, Roma, Carocci, 2006.

Sorrentino, C. *Cambio di rotta. Temi e tendenze del giornalismo italiano*, Napoli, Liguori Editore, 1999.

Sorrentino, C. *I percorsi della notizia*, Bologna,Baskerville, 1995.

Staglianò, R.*, Giornalismo 2.0*, Milano,Carocci, 2002.

The Pew Center for Civic Journalism (a cura di), *Civic Lessons. Report on four civic journalism projects*, 1997. Reperibile in rete all'indirizzo http://www.pewcenter.org/doingcj/research/index.html.

Van Dick, J. *Sociologia dei nuovi media*, Bologna, Il Mulino, 2002.

Wolf, M. *Teorie delle Comunicazioni di massa*, Milano, Bompiani, 1985.